



Ripristino della vecchia toponomastica: parte la raccolta di firme!

Dobbiamo essere sinceri: ci siamo emozionati. Un conto è rileggere e correggere le proprie idee davanti ad un pc; altra cosa è trovarle rilegate in bello stile nella propria cassetta postale. Se poi si viene anche citati da Latina Oggi (che ringraziamo), la soddisfazione è doppia. E' così, che il sottile strato di narcisismo che giace sul fondo della autostima di tutti noi, è venuto a galla nella maniera più spontanea; ha scosso pesantemente la lucida continuità che stavamo ricercando come filo conduttore all'interno della associazione, senza portarci però fuori strada, scartando l'obiettivo: l'orgoglio di essere "borgatari". Continueremo sempre a portarlo dentro, senza considerarlo mai un'onta. E ne andiamo fieri, al di là della supponenza di alcuni concittadini metropolitani. Noi, pur facendo parte del comune di Latina, al fianco della via (Saulo, Trasversale o Migliara), abbiamo sempre specificato "Borgo Faiti". Per differenziarci. Abbiamo un po' di puzza sotto il

naso.

Ma torniamo a dove ci eravamo lasciati. Chi si sarebbe mai aspettato tutto questo coro di consensi, tutta questa solidarietà e tanto entusiasmo su la questione delle Vie? Non noi, che abbiamo trattato l'argomento con il massimo del disincanto e



dell'ironia consentita. Data però, la mole di consensi ricevuta, abbiamo deciso di redigere una vera e propria petizione da consegnare direttamente al sindaco, per il ripristino dei vecchi nomi delle vie, chiedendo anche di restituirci la vecchia segnaletica verticale che a nostro avviso era molto più caratteristica di quella attuale. E' chiaro che risulterebbe tutto più concreto, se a sottoscrivere la lettera ci fossero il più ampio

numero di adesioni possibili. Rimane poi il problema delle nuove vie, nate in seguito allo sviluppo urbano del borgo. Logicamente la decisione spetta ai residenti; ma noi ci permettiamo di dare qualche suggerimento: Pio VI, che ridiede dignità a questo territorio alla fine del XVIII

scorso un paio di giorni qui da noi, nelle sue Sattire, riuscì a scrivere soltanto: "Il Foro Appio pieno di marinari e di osti imbroglioni...fastidiose zanzare e ranocchie palustri". Forse allora sarà stato così; oggi assicuriamo noi, le cose stanno diversamente.

Sarà possibile leggere e sottoscrivere la richiesta per il ripristino della vecchia toponomastica, presso tutte le attività commerciali ed i luoghi d'incontro del borgo. Ora, ben capendo che il nome delle vie potrebbe sembrare un pretesto per sviare altre problematiche, ci permettiamo di aggiungere che al borgo ci sono questioni più urgenti che debbono comunque essere risolte: dalle attività ricreative, alla rivalutazione delle zone archeologiche e naturali. Chiediamo agli organi preposti, di fare in modo che questo giornale mantenga la sua aurea di organo del borgo gioviale e propositivo. Che possa sempre e comunque prediligere il superfluo al necessario; il ludico al serio. Facciamo in modo che non si trasformi in un comune manifesto di protesta. Il tempo sta scadendo.

L'augurio del Sindaco

di Vincenzo Zaccheo

L'iniziativa dell'associazione sportiva e culturale "I Fatti Vostrì" di dare voce al Borgo attraverso "Buongiorno Fatti" mi trova fervente sostenitore. Plaudo, perciò, alla bella idea, segno di grande vitalità sociale e culturale del Borgo, in particolare de "I Fatti Vostrì", a cui va il merito di essersi proposta anche come interprete e tramite delle attese della comunità di cui l'amministrazione comunale è consapevole e perciò impegnata al massimo a dare risposte ai problemi che pone. Mi riconosco e mi identifico in quelle sue affermazioni, che rappresentano una sorta di "carta dei valori" che rende la causa de "I Fatti Vostrì" ancora più nobile, condivisa e degna di essere sostenuta. Affermazioni riportate nel giornalino del 15 aprile u.s. dal titolo "E' ora di svegliarsi". Mi sono piaciute quelle buone ragioni da soste-



nere e per le quali vale la pena, appunto, di... suonare la sveglia. Scrive, infatti, e concordo, che "quello che abbiamo noi non ce l'ha nessuno: la nostra identità, il sentirsi e l'essere tutti amici, l'unione e l'attaccamento alla nostra terra, la sensazione di appartenenza alla stessa famiglia" concludendo che "siamo una civiltà da esportazione".

Un credo di valori con il quale sono in perfetta sintonia e per l'affermazione del quale combatto politicamente da una vita perché si radichi e si rafforzi sempre più all'interno della nostra comunità e ne diventi indistruttibile patrimonio genetico. Sono certo che, oltre che promotore e sostenitore di iniziative socio-sportivo-culturali, "Buongiorno Fatti" svolgerà anche un'utile azione di stimolo nei confronti della Amministrazione Comunale.

Un'azione di stimolo e di sensi-

bilizzazione tanto più meritevole e necessaria se saprà concorrere a far prendere coscienza e a porre in agenda le problematiche del territorio alle quali dare soluzioni le più efficaci ed adeguate possibili.

Con questi pensieri e queste riflessioni partecipo, dunque, al battesimo della vostra bella iniziativa assicurando il mio più convinto sostegno e formulando al comitato di redazione, ed a tutti i collaboratori gli auguri di proficuo lavoro perché "Buongiorno Fatti", abbia il futuro di successo che merita.

L'occasione mi è anche gradita per confermare la massima continuità nell'impegno alla riaffermazione dei valori che fanno della nostra comunità un esempio di civiltà da esportare, dotare il Borgo di maggiori servizi (a tal proposito, imminente è l'allacciamento della rete del gas metano e l'inizio della raccolta dei rifiuti porta a porta) rendendone il territorio sempre più vivibile sul piano ambientale e della sicurezza.



P.le Prampolini, 38 (Stadio Comunale)

Tel: 0773-695362

Fax: 0773-486244

E-Mail: info@lai.it

Sito Internet: www.lai.it

- **Compravendita Immobiliare**
- **Appartamenti**
- **Ville**
- **Casali**
- **Aziende Agricole e Commerciali**
- **Affitti**
- **Terreni**
- **Finanziamenti**
- **Mutui**
- **Leasing**



www.ifaitivostri.org

Il saluto dell'Assessore

di Giovanni Di Giorgi

Buongiorno Faiti! non sarà più solo un modo cortese di salutare gli amici del Borgo, ma da oggi anche un appuntamento mensile con la redazione de "I Faiti Vostri". È già partito infatti l'ambizioso progetto di far diventare questa rivista la voce di Borgo Faiti, di essere lo strumento per dar ascolto alle opinioni, alle istanze della comunità locale. La parola ora passa ai cittadini che a mio giudizio devono essere i veri protagonisti di questo giornalino: senza dubbio la comunità del Faiti è una delle realtà più peculiari del nostro territorio. Chi è nato a Borgo Faiti e ci è cresciuto sa di appartenere ad una comunità, che ha nell'attaccamento alla tradizione e ai valori della propria terra un patrimonio del proprio DNA come mi ha insegnato il mio papà (il maestro Gino) che per tanti anni ha insegnato al Borgo. Come Amministratore e amico del Borgo non posso che sposare con approvazione l'ultima "trovata giornalistica" targata Fausto Nardi & C., e non potevo

che rispondere con piacere all'invito della redazione e soprattutto dare la mia disponibilità ad ascoltare le istanze del territorio. Il rilancio dei Borghi è sempre stato un'ambiziosa scommessa di questa Amministrazione Comunale. Molto si è cercato di dare, tanto forse resta ancora da fare. Penso ad esempio al campo da calcio, un problema molto sentito da tutti gli abitanti. La nascita della nuova società calcistica A.S. Faiti 2004 ha riacceso gli entusiasmi. Anche grazie all'intervento del Comune, il campo è stato bonificato nella sua totalità e il terreno di gioco è stato reso nuovamente praticabile. In corso di stagione, ed in tempi relativamente brevi sono stati risistemati gli spogliatoi e si è intervenuto sull'impianto di illuminazione, allacciandolo alla rete elettrica. La squadra è stata iscritta al campionato di terza categoria ed è ripartita la scuola calcio. E per un soffio la società ha mancato l'accesso ai play-off, per tentare il salto di categoria, nonostante l'ottimo

risultato di essersi classificati al quarto posto. Al di là dei risultati sportivi, la nuova società ha fatto ripartire la scuola calcio puntando sui giovani che sono e debbono essere il patrimonio più grande per chi fa sport, insegnare loro i valori dello sport li aiuta a crescere con sani principi. Mi piace pensare che la passione per lo sport, e per il calcio in particolare, rappresenta bene l'attaccamento del Borgo al suo territorio, l'attaccamento alla maglia come senso di appartenenza.

Sono stato sempre accolto con calore e affetto dagli abitanti di Borgo Faiti dove ho molti amici e dove papà è stato adottato a cittadino onorario. Proprio per questo credo molto nella potenzialità di questa neonata "testata locale" e fin dal mio primo articolo ribadisco la mia disponibilità ad ascoltare la "voce" del Borgo.

Con questo auspicio, e per me personalmente, con questo impegno non mi resta che dire a tutti: Buongiorno Faiti!

"I Faiti Nostri"

del Consigliere Comunale Mauro Visari

Il vostro nome, devo ammetterlo, è divertente, ma non penso che i Faiti siano solo i vostri! Piuttosto, credo che siano di tutta la città e dunque anche miei. Scherzi a parte, anche io desidero inviarvi i più cordiali auguri di buon lavoro. Trovo molto importante che nasca una realtà associativa a Borgo Faiti, con un sito internet ed una pubblicazione. Latina ha una grande originalità grazie alla sua natura policentrica. Tante grandi città dovrebbero prendere esempio da noi. Latina ha praticamente sconfitto la periferia. In una città pensata con una molteplicità di centri (i Borghi) la periferia non

c'è più, ognuno può sentirsi parte di una microsocietà e al tempo stesso parte della più grande società cittadina. Voi siete la dimostrazione di questo senso d'appartenenza diffuso, perché avete desiderato associarvi intorno ad un tema: il vostro Borgo. Per questo desidero assicurare l'impegno sia come gruppo Consiliare che come partito politico su tutte le questioni amministrative più scottanti di Borgo Faiti.

Qualche anno fa ho avuto il piacere di vivere con assiduità il borgo, che devo ammettere ha scelto di premiare il mio impegno, assegnandomi alle scorse

elezioni un numero di voti davvero lusinghiero. Da allora il legame col Borgo non è mai venuto meno, sia grazie alle tante amicizie che mantengo, sia per le tante battaglie vinte, da quella finalizzata alla creazione del Centro Civico fino a quella apparentemente più banale che riguardava l'installazione dei cassonetti, oppure il rifacimento del manto della migliara 42,5.

Nel salutarvi e augurandovi un impegno lungo e proficuo vi garantisco il massimo della disponibilità per la crescita del Borgo. E se il Comune non farà abbastanza, credetemi, saranno Faiti loro!!!



Eccoci qua! Siamo arrivati al secondo appuntamento con l'esilarante rubrica "Cinque minuti con..."

Per chi non avesse letto il numero precedente del giornale, il mio compito è quello di incontrare, ogni mese, un personaggio di Borgo Faiti, sedermi con lui davanti ad un caffè e rivolgergli 5 domande in 5 minuti, tra serietà e humor.

Oggi ho l'onore di avere proprio qui al mio fianco, una persona che non ha certo bisogno di presentazioni: Loris Cacone! Anzi no scusate... Loris Cascone!

Domanda 1:

Vorrei iniziare subito con un argomento che tratta la bellezza. Parliamo di estetica e Chirurgia plastica: fondo schiena piatto, seno non ti dico, fianchi larghi... Se fossi un donna quali di queste parti del corpo ti rifaresti? E perché?

Risposta:

Io non ho il coraggio neanche di operare la mia ventennale miopia, intervento ormai di routine per chiunque. Figurati! Sono contento di essere nato uomo proprio per questo motivo. Mi tengo tutti i miei difetti, troppi per essere corretti. Comunque le uniche persone brutte, sono quelle che non si accettano e cercano modifiche. So partito un po' qualunquista, ma vai avanti...

Domanda 2:

La tua fama scolastica è legata ad uno sbaglio del preside che davanti a 500 studenti ti chiamò Loris...Cacone; come ti sei sentito in quel istante? *Risposta*

Era il primo giorno di liceo, anno 1988. Era la vecchia preside e non il grande Achille Campagna che arrivò l'anno successivo. Erano per lo più genitori, perché gli studenti erano saliti quasi tutti in classe. Era il caso di scappare, e non lo feci. Erano tempi in cui il mio senso del pudore era meno spiccato, e non li rimpiango. Comunque sia, la mia carriera scolastica sta tutta in quel esordio. Fu esaltante solo

la maturità. Non sono adatto al regime scolastico. Troppa suditanza e servilismo. Tutto ciò che non so, l'ho imparato a scuola.

Domanda 3:

Molto probabilmente con questo calcio troppo fisico e rivoluzionario non vedremo più giocatori estrosi come Roberto Baggio e Massimo Cascone. Secondo te è cambiato anche il modo di insegnare il calcio?

Risposta:

Oggi è impossibile insegnare calcio. Troppi filmati in tv. Nei ragazzi prevale l'emulazione del calciatore vip; quello che insegnano gli allenatori, risulta obsoleto e avariato. Chi però, avrà la fortuna di nascere con un piede più sensibile alla media, sarà sempre un po' avvantaggiato, quindi prevarrà. I top rimarranno gli stessi; è la classe operaia del calcio che sta perdendo valore e consistenza.

Domanda 4:

Oggi mi sento bravo e ti faccio anche la domanda che riguarda la politica, ricorda però che abbiamo a disposizione solo una pagina del giornalino!

Andreotti, Scalfaro, Cossiga...Finestra, sono politici che, con tutto il rispetto che si vuole, iniziano ad avere una certa età. E' giusto secondo te mettere un tetto d'età più basso per dare spazio anche alle "giovani" promesse?

Risposta:

La gerontocrazia nel nostro pa-

ese è figlia di una mancanza generazionale. E' mancata la generazione di mio padre, quella nata dopo la guerra e vissuta nella rinascita economica del paese. Troppa diversità di spessore tra chi aveva combattuto e tra chi ne aveva ricevuto i benefici. Noi di adesso, abbiamo vissuto un altro periodo storico illusorio e rarefatto, quindi il gap, sarà sanato dai nostri figli. Bisogna attendere ancora.

Domanda 5:

Poco tempo fa ti hanno rubato sotto gli occhi, dal giardino di casa, un albero di limoni e tu invece di ribellarti al sopruso hai chiesto aiuto a Pippo e Franco. Sappiamo tutti che uccidere un ladro vale la galera, come regoleresti la legge sulla legittima difesa?

Risposta:

Bella, la metafora della pianta di limoni. Rapportare la difesa personale all'offesa ricevuta è stato un grave errore. Nessuno di noi nel momento in cui subisce un sopruso è in grado di stabilire quale sia la reazione più appropriata o meglio, legittima; se sai usare l'arma, la usi in qualunque caso, e se non la sai usare, la usi male; comunque provocherai un danno. Quindi è meglio che i provvedimenti continui a prenderli un elemento terzo al di fuori del contesto(lo stato). Aggiungo: se tu fossi un delinquente, e ora sai che il tuo competitore può reagire, desisti o ti adegui e riarmi?

Allegro e un po' strampalato!

Il Borgo in cui vivo, non è molto grande, ma per me è il solo dove mi sento veramente a casa. Borgo Faiti è come incantato, ha qualcosa che lo rende unico e speciale, e così si fa amare da tutti. Per me è come un grande amico, da cui non mi vorrei mai separare. Non è come una città, piena di smog e di confusione, ma un

piccolo borgo con tanta natura e pace, dove puoi pensare in serena armonia con la natura. È tutto magnifico per me, e non lo cambierei mai, anche se non è perfetto, ma sono anche le sue imperfezioni che lo rendono più allegro e fantasioso, con un pizzico di strampalatismo.

di Giorgia Vignaroli (11 anni)



Cosa non c'è e cosa c'è di bello

Nel nostro borgo non c'è un grande parco giochi dove far giocare i bambini e che possa far volare nella fantasia anche i genitori. Ci sono soltanto uno scivolo ed un'altalena davanti la chiesa e sono tutti scarabocchiati. Non ci sono nemmeno

delle comode panchine per riposarsi "durante il viaggio" perché i ragazzi che ci passano la sera, senza pensarci, le rompono non so come! Però ci sono anche tante cose belle, come le feste organizzate da Don Enrico e dai ragazzi, dove tutti si divertono un

di Lorenza Nardi (9 anni)

sacco a ballare e a giocare in compagnia di altri bambini e dei propri genitori. Poi ci sono delle persone che, anche se non stanno molto bene, riescono lo stesso a sorridere tutto il giorno. Io voglio dire al mio borgo... Buongiorno Faiti!

La polemica

Però abbiamo le strisce...

"Però abbiamo le strisce nuove..." questa è la frase che mi è uscita spontanea qualche tempo fa quando, appena entrato nel borgo, vedo gli operai del comune che rifanno le strisce per terra;



in un primo momento mi sono detto: "vedi, allora c'è qualcuno che pensa a noi!" ma subito dopo, riflettendoci un momento, ho pensato: "ma era proprio necessario fare le nuove strisce?"

Non c'era nient'altro di più importante da fare nel nostro borgo?". Insomma, se veramente le strisce per terra fossero l'unico lavoro utile al borgo, allora potremmo dire di stare benone! Con un po' di osservazione ho notato (non ci vo-

le poi moltissimo) che le nuove strisce sono state fatte su un asfalto non proprio bellissimo. Non era forse meglio rifare le strade prima delle strisce? Ma ci siamo forse dimenticati del problema dei tombini che abbiamo avuto questo

inverno? O stiamo aspettando come al solito che si ripresenti il problema per poi far finta di risolverlo?

Oppure, vogliamo parlare dei lampeggianti sulle migliare, dove con regolarità spaventosa succedono incidenti?

Non sarebbero stati più importanti loro invece delle pur belle strisce a terra?

E poi avete notato un'altra cosa?

di Riccardo Colabattista

Le strisce finiscono dove iniziano i problemi.

Ebbene sì, la nuova segnaletica arriva fino a via Docibile, o giù di lì, e dopo?

Ma è proprio difficile arrivare almeno sulla Trasversale e scrivere bello grosso: RALLENTARE? Presumo che la vernice sia finita prima, sprecata per delle inutili linee.

Tutte queste domande aspettano risposte che io non so



trovare, e chiedo a voi, abitanti del borgo, delle soluzioni oppure semplici pensieri su questo problema.

PS: voglio chiarire che

non ho sottovalutato affatto il "lavoro" delle strisce...penso sia solo un problema di priorità.

Il Borgo... Che spettacolo!

Il 24 giugno 2004 presso la sala parrocchiale del Borgo, l'associazione "I Fatti Vostrì" ha presentato il suo primo spettacolo teatrale: **"I Promessi Sposi 376 anni dopo..."**.

L'opera del grande Alessandro Manzoni rivista accuratamente e aggiornata ai nostri tempi. Dopo aver frequentato la scuola teatrale Mario Riva e fatto cabaret per molti anni sono pienamente soddisfatta di aver realizzato e portato in scena questa parodia. Con l'aiuto di Mara, amica d'infanzia, e di un gruppo straordinariamente fantastico di amici, rivelatisi attori nati durante le prove, siamo riusciti a realizzare questo primo spettacolo, da cui sono usciti fuori personaggi frizzanti e pieni di grinta e che saranno sicuramente pronti a salire sul palco nuovamente. Un trionfo per il Borgo ma soprattutto una soddisfazione per tutti gli attori che hanno partecipato con grande entusiasmo a questa parodia. Uno spettacolo che ha regalato all'intero Borgo una

serata di risate e di allegria. Il fantastico pubblico, venuto da ogni parte della provincia, è rimasto stupito dalle performance degli attori che sono riusciti a dare il meglio di loro stessi in questo primo spettacolo! Lo scopo è stato quello di formare un gruppo teatrale qui nel nostro Borgo, unito, allegro, spu-



meggiante e pieno di iniziative e idee, che pian piano, con il tempo e l'esperienza si andrà a definire sempre di più e che magari in futuro riuscirà a portare i propri spettacoli anche a Latina, sempre con lo scopo di realizzare fondi da devolvere in beneficenza. I biglietti sono andati a ruba, terminati in pochi

di Francesca Finocchiaro

giorni e purtroppo molte persone non hanno potuto assistere a questo evento. Abbiamo avuto molte richieste di ripresentarlo in più serate, e ci è stato proposto anche il piccolo teatro di Latina. Ci armeremo della nostra grinta e riandremo in scena per questo bis, probabilmente per il Natale prossimo.

Saranno riaperti i provini per chi volesse aggiungersi al nostro gruppo per un nuovo spettacolo. Lo dedicheremo alle favole più famose che hanno fatto sognare i bambini dei nostri tempi e che oggi sono state trasformate in qualcos'altro.

Sarebbe bello inoltre, poter ristrutturare il teatro del borgo, rendendolo più accogliente e comodo per gli ospiti ed organizzare due spettacoli annuali così da poter fare beneficenza più frequentemente. Per concludere vorrei invitare chi volesse partecipare al nostro prossimo spettacolo, che si terrà a dicembre '06, a farsi avanti e salire con noi sul palco dell'allegria!

Un torneo tutto del Borgo

di Fausto Nardi

Quest'anno, in occasione della quinta edizione del torneo di calcetto "I Ragazzi del Borgo" abbiamo pensato di dare all'evento un'impostazione che fosse in linea con il nostro obiettivo primo che è quello di creare e sviluppare in tutti i cittadini, il senso di appartenenza al borgo. Le novità rispetto alle passate edizioni sono sostanzialmente due. La prima è che si giocherà 8 contro 8 e non più 6 contro 6. La seconda, ma non in ordine di importanza, è che tutte le squadre che parteciperanno al torneo dovranno essere squadre del borgo. L'idea è questa: ciascuna via

e/o quartiere potrà organizzare una propria squadra, dandogli proprio il nome della via o del quartiere. Per dare il nome alla squadra sarà necessario che fra i 12 giocatori totali previsti, ce ne siano almeno 4 residenti nella via e/o quartiere e almeno uno ultra trentacinquenne. Massimo 3 giocatori potranno essere non residenti al borgo ed il resto, se non residenti nella via e/o quartiere che darà il nome alla squadra, dovranno essere comunque residenti al borgo. Gli altri dettagli del regolamento saranno resi noti al più presto. Il torneo rappresenta da sem-

pre un importante e sentito momento di aggregazione, sia per il suo aspetto sportivo che per il suo aspetto sociale. Le scorse edizioni ci hanno dato la riprova che ciò che facevamo era cosa gradita a molti e questo ci ha sempre spinti ad andare avanti con idee nuove.

Ci auguriamo che la nuova formula di quest'anno dia modo a tutti di partecipare e che possa garantire quel sano e antico campanilismo oltre che far rinascere il gusto per la sana competizione.

Per ulteriori informazioni o per iscriverla la vostra via, mettetevi in contatto con noi.

Maestro di Judo, maestro di vita

di Luca Targa

Si è partiti con il "Judo Foro Ap- pio", Presidente Franco Targa; poi è stata la Polisportiva Faiti-Judo, con il Presidente Antonio Bisterzo; infine si è passati all'attuale Associazione Sportiva Libertas Ronin con il Presidente Anna Rosa Gravina. Tutti sanno però, senza offesa per nessuno, che il vero motore del Judo al Borgo è



il Maestro V° Dan Rino Molina, una vita spesa per questa disciplina, una vita insieme ai bambini ed ai ragazzi. Fu Rino Molina nel lontano 1985 a portare il Judo a Borgo Faiti, con un tatami (tappeto del Judo) allestito nella sala parrocchiale. Rino è anche responsabile del Judo Libertas per il Centro Italia e membro della Commissione Tecnica Nazionale Libertas. Moltissimi sono stati nel corso dei venti anni di attività dell'Associazione, i bambini e i ragazzi del Borgo che si sono avvicinati alla disciplina; tanti, come è naturale hanno abbandonato per svariati motivi,

molti hanno avuto buoni risultati tecnici ed agonistici, alcuni praticano ancora e collaborano attualmente alla conduzione della palestra. Tra questi gli attuali allenatori III° Dan Mauro Soverchia e Maurizio Muccitelli. Filosofia portante, ci spiega Rino, della Libertas



Ronin è sempre stata la formazione a 360° dei giovani allievi, senza le forzature della specializzazione precoce, dell'agonismo esasperato e con orgoglio ci spiega come nella

palestra non si addestra ma si educa, nel senso etimologico della parola. I bambini e i ragazzi debbono sempre trovarsi in un ambiente sano, sereno divertente e soprattutto ad alto contenuto educativo e formativo. Abbiamo intervistato Rino Molina nella palestra di Borgo Faiti.

Caro Rino, come rispondere a quelle affermazioni che considerano il Judo e tutte le arti marziali una disciplina violenta?

Noi insegniamo arti marziali proprio per educare il bambino o il ragazzo che viene in palestra. Se vogliamo l'arte marziale serve proprio per scaricare e controllare il comportamento e quel pizzico di violenza che ognuno di noi ha dentro. Se si riesce a controllare e scaricare il tutto sul tatami non lo si fa fuori dalla palestra.

Mi sembra di capire che in vent'anni di attività hai ottenuto anche parecchie soddisfazioni?

Sicuramente oggi abbiamo diversi atleti che hanno conseguito la cintura nera, ma la più grande soddisfazione l'ho ricevuta dai bambini: non mi hanno mai abbandonato e in vent'anni la loro presenza in palestra è sempre stata numerosa.

Quanti bambini frequentano la

palestra?

Attualmente dai venticinque ai trenta, ma la cosa più gratificante, come ho detto prima, è che questo numero si è sempre mantenuto costante nell'arco dei venti anni. Oltre a loro ci sono dei ragazzi più grandi che fanno anche attività agonistica e degli amatori che vengono a passare un po' di tempo con noi.

Raccontami un momento o un episodio che ricordi particolarmente in questi 20 anni di attività.

Non ho un ricordo particolare. È stato sempre tutto piacevole. Ho cinquantotto anni e la cosa della quale sono contento è

che mi diverto con i bambini, mi piace insegnare a loro questa bellissima disciplina. A me interessa stare con loro e non importa se un giorno non diventeranno

dei campioni, l'importante è che abbiano un buon ricordo della palestra e che il Judo abbia insegnato a loro un qualcosa di utile per la vita.

In una sola parola, cos'è il Judo.

Il Judo è educare. Educare i bambini in palestra facendoli divertire. Questo è quello che penso del Judo.

Rino Molina è veramente una persona speciale: c'è tanta passione in quello che dice e soprattutto in quello che fa. I bambini gli vogliono molto bene e questa è la prima cosa che si nota entrando in palestra. Il tempo è volato: parlare e discutere con Rino e la moglie Anna Rosa, vi assicuro, è veramente un grande piacere.



Un posto chiamato... Faiti!

di Isacco Lorens

“Pronto? Studio D’Aquino? C’è il professore?”, “chi lo desidera?”, “l’ufficio beni culturali del Comune”. Dall’altra parte, “sii!”, “ciao Roils, sono Caul, ti chiamo per un’anticipazione. Sono stati stanziati i fondi per quegli scavi nei pressi di Newfait. Abbiamo scelto te, perché conosci quei luoghi meglio di chiunque altro e quindi verrai convocato a breve per l’incarico”. Roils: “Avevo sentito parlare di questa storia, da dove volete partire? cosa avete trovato di nuovo?” Caul lo interrompe: “Da documenti trovati di recente negli archivi del municipio, pare che

la tua vecchia battaglia abbia trovato più di qualche fondamento; quindi si è deciso di avviare gli scavi sotto i giardini Barclub, partendo dalla vecchia scuola rurale, per proseguire fino al vecchio casolare del foro appio”. Roils: “se non accetto?”. Caul: “non avevo pensato a questa ipotesi!”. Roils: “avresti dovuto, e comunque ci penso e ti faccio sapere” dopo qualche secondo di imbarazzo, Caul: “per principio o per altri impegni?”, ancora qualche attimo e Roils: “Sto partendo con le ricerche sotto piazza Zaccheo, dove pare ci fosse in precedenza un’altra piazza chiamata Piazza del Popolo; vorremmo far tornare alla luce la vecchia fontana circolare con le pavimentazioni originarie e le facciate dei vecchi edifici, che una volta ultimata la nuova pavimentazione in vetro armato, potranno essere ammirati da tutti i passanti dall’alto”.Caul: “quanto ci vorrà?”, Roils: “Non ne ho idea, ti chiamo appena deciso”. Roils e Caul, erano due stimati archeologi. Il primo si era trasferito da Newfait a Littoria da qualche anno, il secondo dall’infanzia. Caul era appena stato nominato responsabile di tutti i siti archeologici provinciali, dopo aver collaborato con il suo studio privato, fin dal 2499, alla restaurazione e conservazione dei beni patrimoniali più antichi e preziosi della zona. Sposato, ancora in attesa di prole, dedicava le sue giornate quasi interamente al lavoro, discutendo e concertando con gli agricoltori del posto, qualsiasi intervento sul territorio. Il suo svago preferito, dopo ore di discussione molte volte poco proficue, era rinchiudersi con gli amici in qualche locale, a degustare succulente bistecche innaffiate di vino rosso o in alternativa pizza, cotta rigorosamente a legna, affogata da

abbondante birra alla spina. Roils, conduceva vita quasi parallela, con percorsi un po’ più accidentati: lunghe battaglie storiche e sociali che ne avevano segnato enormemente il carattere, limandone le durezza e attenuandone la scontrosità. Nei lunghi anni di gavetta, Roils era balzato alle cronache della provincia per la sua tenace battaglia sulle note vicende del Faiti, che gli erano valse non poche antipatie nei palazzi politici, proiettati a salvaguardare l’ufficiosità delle prime indagini che portarono alla frettolosa chiusura dell’inchiesta, passata alla storia come “la questione faitina”. Roils non si era mai dato pace per la bigotta cialtroneria con la quale erano state liquidate le sue tesi, e Caul in tutti quegli anni si era sempre ripromesso che, una volta arrivato al posto giusto, avrebbe concesso all’amico la possibilità di dimostrare che la sua, non era solo vanità intellettuale dettata dall’amore per le sue radici e dall’attaccamento viscerale ai luoghi dove erano nati; in quelle teorie c’era molto di più. Se tre indizi, fanno una prova; tre coincidenze potrebbero fare un colpevole. Ed il responsabile di quei tristi avvenimenti, anche secondo Caul, poteva essere uno solo. Sarebbe bastato portare alla luce alcuni edifici cardine dell’antico borgo, sotto i giardini Barclub, per rendere quelle tesi patrimonio storico di tutta Newfait, cittadina sorta poco distante, dove ancora oggi molti abitanti erano in attesa della verità, per poter finalmente rendere giustizia ai loro antenati, deceduti in quei luoghi cinquecento anni prima. Borgo Faiti, situato in antichità tra Newfait e l’ Appia, era stata rasa al suolo nel 2012 dopo... segue sul prossimo numero.



Giornale non periodico

REDAZIONE

Via Trasversale 83/b
04010 Borgo Faiti (Latina)
Telefono 349/0585868
Sito Web: www.ifaitivostri.org
E-mail: info@ifaitivostri.org

EDITORE

Associazione Sportiva Culturale
“I Faiti Vostri”
Via Trasversale 83/b
04010 Borgo Faiti (Latina)

COMITATO DI REDAZIONE

Fausto Nardi, Luca Targa,
Loris Cascone, Massimo Frighi,
Mauro Pannone, Paolo Gambaretto,
Marco Piva, Emanuele Favaretto,
Francesco Manzolli, Massimo Cascone.
Andrea Galetto

STAMPA

Modul Project
Via Migliara 42
04010 Borgo Faiti (Latina)

Tutto il materiale inviato non verrà restituito e resterà di proprietà dell’associazione. Lettere e articoli firmati impegnano solo la responsabilità degli autori. Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.

Tutti i dati personali acquisiti verranno trattati nel rispetto del D.lgs. 196/03 (codice in materia di protezione dei dati personali).